

Mittente	Quattromani Sertorio	Destinatario	Ferrai Marcello
Data	24/7/1563	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Cosenza
Incipit	Questi giorni di state, per non perdere il tempo		
Contenuto	Quattromani scrive a Marcello Ferrai che ha cominciato un discorso "delle bellezze del Petrarca" per indicarne i pregi e un altro sulle fonti antiche e coeve dello stesso Petrarca [si tratta di opere perdute del Quattromani: 'Sposizione de Petrarca', 'Bellezze del Petrarca' che, come sottolinea Matteo Egizio, 'Delle opere di Sertorio Quattromani', Napoli, 1714, sono forse la stessa cosa. A queste va aggiunto il 'Discorso de' luoghi ch'ei tolse da' Poeti Latini, e Toscani antichi, e da' Provenzali' citato nella presente lettera e anch'esso perduto]. Per leggere i poeti provenzali, "de' quali il Petrarca si è avvaluto assai", ha ottenuto dal Papa [Pio IV, Giovanni Angelo Medici], tramite l'intercessione di Paolo Manuzio, di accedere alla Biblioteca Vaticana. Il Quattromani è entusiasta perchè si trova a scoprire veri e propri tesori. Trova innanzitutto ciò che andava cercando: "un diluvio di poeti provenzali, et fra gli altri Arnaldo Daniello [Arnaut Daniel], cotanto commentato dal Petrarca e da Dante"; "un fascio di poeti siciliani antichissimi", quelli "che racconta il Petrarca ne i Trionfi ['Triumphus Cupidinis', IV, vv. 35-36]"; le 'Rime' di Bruno Accurso Montemagno da Pistoia; alcune composizioni di Cino [da Pistoia]; "molte cosette" di Iacopo Alighieri, figlio di Dante, trovandole "assai belle, et poetiche": per questo si meraviglia del giudizio negativo di [Pietro] Bembo ['Prose della volgar lingua', II, 2]. Torquato Bembo gli ha prestato il 'Canzoniere' di Petrarca "trascritto di mano del proprio autore" [si tratta del Vaticano Latino 3195 del 'Canzoniere'. L'indicazione, se non è una vanteria, rivela la presenza del manoscritto a Roma ancor prima del 1581, anno in cui fu venduto da Torquato Bembo a Fulvio Orsini]. Nonostante Quattromani sia convinto che questa non sia la prima versione del 'Canzoniere', spera di rintracciare nel manoscritto "mille cosette mutate, et annullate, et aggiunte per migliorarle".		
Fonte	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e accademico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 155-157		
Compilatore	Rossini Francesco		